

nere affisso ai muri fosse stato il saluto commovente dei Sovrani a Reggio, prima di giungervi, e alla stregua delle accoglienze che si trovarono, e che mi venite raccontando, non restava al popolo più altro che di staccare i cavalli dalla carrozza.

Ho fatto la ipotesi per conto nostro, e dico che questo avrebbero fatto ministri di alto intelletto i quali avessero mirato a far scattare veramente quegli affetti popolari che mi decantaste, e che pur valutate soltanto dalla vanità delle pompe.

Ma per fare questo, meno fumi di Corte ci volevano, e più elevato sentimento dei doveri di libero Governo e dello spirito di libere istituzioni.

PRESIDENTE. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Cavallotti.

Chiesero di parlare per fatti personali gli onorevoli Bonghi, Crispi e La Porta. Prima però di dare loro facoltà di parlare per fatto personale, ricordo che in occasione di una interrogazione non può esservi discussione. Quindi io darò facoltà di parlare all'onorevole Bonghi pregandolo di dichiarare il suo fatto personale.

BONGHI. Una parte della Camera ha riso quando io chiesi di parlare per fatto personale. E davvero questo è stato anche il mio sentimento, poichè ho riso quando mi s'è detto che l'onorevole Cavallotti avesse pronunciato il mio nome in occasione della sua interpellanza. A me pareva che io non avessi nulla a fare con questa. Ma all'onorevole Cavallotti non è parso così. Mi è stato riferito in effetto che nella sua lunga invettiva contro il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno, egli abbia detto altresì che, parecchi anni or sono, il municipio di Messina, per ricever me, avesse spese lire 27 mila.

Voci. 24 mila!

BONGHI. Ond'egli avrebbe tratto la facile conclusione che il Ministero dell'istruzione pubblica aveva dovute esser nutrito bene. (*Si ride*) Ora io ho a dare un semplice schiarimento all'onorevole Cavallotti.

Non so quanta spesa facesse in quell'occasione il municipio di Messina. Non sono così addentro nei particolari dei bilanci comunali e provinciali, come par che sia l'onorevole Cavallotti; ma voglio sperare che quella che gli è stata detta, sia una esagerazione non minore di quelle onde s'è lagnato il ministro dell'interno. Come che sia, quello che so, è questo, che il municipio di Messina non ha fatto questa qualunque spesa per ricever me, bensì per ricevere gli scienziati i quali avevano tenuto il Congresso a Palermo e che, dopo quel Congresso, vollero in piccolo numero girare tutta quanta la Sicilia, invitati dai municipi principali dell'isola. Io non faceva che accompagnarli. Ora domando

all'onorevole Cavallotti se a lui sembri che il municipio di Messina facesse qualche cosa d'irregolare e non interpretasse il sentimento dei suoi amministratori mostrando a molti illustri scienziati di Francia e Germania con quanta soddisfazione esso avesse saputo del loro arrivo nell'isola, mostrando stima alla scienza e a quelli che la rappresentavano. Gli domando se sarebbe stato ragionevole che qualsiasi dei ministri avesse dato ordine al municipio di Messina di ricevere questi scienziati a lumi spenti e di farli, durante il tempo che fossero rimasti nella città, morire, per quanto dipendesse da esso, di fame.

Domando all'onorevole Cavallotti se non sia lecito ad un municipio esprimere il sentimento che le popolazioni da esso rappresentate hanno per il Re e per la scienza, due delle maggiori cose umane; se non meriterebbe censura, quando non lo facesse.

PRESIDENTE. Non domandi nulla, altrimenti verranno altri fatti personali. (*Ilarità*)

BONGHI. Io termino subito.

Domando infine se quello che egli nega ai municipi di potere attestare al Re ed alla scienza, debba essere loro permesso soltanto in onore per quei capi di partiti radicali che a quelli piaccia secondo i loro capricci passeggeri e momentanei, di presentare all'adorazione dei popoli. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ora do facoltà di parlare all'onorevole Crispi anche per fatto personale, e lo prego d'indicalo.

CRISPI. Lo indico subito.

Sono stati fatti degli apprezzamenti inesatti su quello che avrebbe operato il municipio di Palermo in occasione della fortunata visita del Re e della Regina in quella città.

Qui non vi è sindaco, non vi è Giunta, non vi è Consiglio comunale, i quali potrebbero naturalmente sorgere a parlare; ma sono sicuro che se a Palermo giungesse l'eco di quanto qui si è detto, non sarebbero punto contenti qualora nessuno di noi avesse alzato la voce in difesa di quella città. Se la Camera crede che questo sia un fatto personale parlerò... (*Sì! sì! — Parli! parli!*)

PRESIDENTE. Purchè poi gli altri deputati delle undici provincie non domandino essi pure di parlare per fatto personale. (*Ilarità*) Continui pure, onorevole Crispi.

CRISPI. E realmente, io nemmeno avrei chiesto di parlare se l'erroneo apprezzamento dell'onorevole deputato Cavallotti non fosse stato ripetuto dall'onorevole ministro dell'interno. L'onorevole Cavallotti accusò i comuni di Sicilia di avere sciupato il danaro; ha poi lasciato credere che quando vennero a Palermo il Re e la Regina, quella città